



Il partito che verrà



PROGRAMMA DI CANDIDATURA A SEGRETARIO PROVINCIALE DI **MARCO ROSSI**

Quante volte abbiamo invocato una politica che anteponga i progetti e le proposte ai personalismi e alla fedeltà ad un leader? Quante volte, parlando del Partito Democratico, lo abbiamo immaginato più vicino ai circoli, fucina di entusiasmo e militanza, capace di ricostruire l'incrinato rapporto tra cittadini, politici e istituzioni. È per questo che ho deciso di candidarmi alla segreteria provinciale del Partito Democratico.

Il partito che verrà valorizzerà i progetti e le proposte, il merito e le competenze. Basta personalismi, basta correnti. Sì ad una sana dialettica interna, fuori da logiche di corrente.

La grande affluenza dello scorso 8 dicembre e l'ampia vittoria di Matteo Renzi hanno restituito entusiasmo al Pd, che oggi è tornato protagonista sulla scena politica nazionale grazie ad una rinnovata carica d'iniziativa politica; con questo spirito di leale intraprendenza vogliamo andare oltre le correnti e proporre un Patto che parta dal coinvolgimento di tutti gli iscritti ed elettori del Partito Democratico: un patto che, in coerenza con l'esito del congresso nazionale, superi la contrapposizione tra le diverse culture politiche del PD e [che] sia capace di unire e di interpretare l'istanza di rinnovamento che 6.200 elettori delle Primarie, quasi 3 milioni in tutta Italia, ci hanno indicato.



Da dove partiamo

I circoli sono un'articolazione fondamentale del Partito Democratico, elemento caratteristico del radicamento del nostro Partito nel territorio, il luogo in cui avviene la formazione politica dei suoi militanti, dove avviene il confronto. Sono i circoli, ancora, ad accollarsi la grandissima parte dello sforzo organizzativo delle campagne elettorali. Per



rifondare il Pd non si può dunque che partire dai circoli, riconoscendone le potenzialità e i limiti.

Le potenzialità sono rappresentate dall'enorme patrimonio di iscritti e simpatizzanti .

Oltre mille iscritti e oltre sei mila elettori delle Primarie solo nella nostra Provincia. Dobbiamo quindi fare di più e meglio per mobilitare iscritti ed elettori. I circoli, specie quelli più piccoli o con scarse risorse finanziarie o senza una sede fissa, vanno sostenuti soprattutto nel coinvolgimento degli elettori. Ciò richiede risorse finanziarie e un'adeguata pianificazione. I contatti raccolti nelle ultime primarie dell'8 dicembre sono un patrimonio da utilizzare nel migliore dei modi per reclutare nuovi militanti, in specie quelli più giovani, la cui passione politica sarà una linfa vitale per il Partito Democratico che immaginiamo.

Pensiamo a campagne finalizzate al tesseramento di questi elettori, soprattutto lì dove non abbiamo un circolo territoriale, o lì dove il numero di iscritti è decisamente irrisorio rispetto agli elettori delle Primarie. Stiamo subendo progressivamente un'erosione del numero di iscritti , sempre meno giovani si iscrivono e anno dopo anno i “delusi” aumentano.

Rilanciare la democrazia interna è un'assoluta priorità.

Si pone, inoltre, anche il problema strategico dei mezzi della politica. Noi in questo siamo ancora molto deficitari, e la fine del finanziamento pubblico ci costringe ad affrontare di petto il problema. Da un lato dobbiamo **trasferire sempre più risorse dal centro alla periferia: cioè ai circoli**, dall'altro **dobbiamo trovare nuove risorse**.

Dobbiamo pensare quindi a nuove vie di finanziamento.

Tra i punti di forza dobbiamo ricordare, infine, gli **amministratori locali**, che sempre di più diventano il “volto” del Partito, sempre di più sono caricati di responsabilità significative e sempre di più sono loro a fronteggiare i problemi dei più deboli. Essere al governo a livello provinciale e nella gran parte dei Comuni ha prodotto un gruppo di amministratori locali numerosi, esperti, spesso anche giovane. Un capitale umano che è un tassello fondamentale per un partito che vive attivamente nella società, ed un mezzo fondamentale con cui le idee e i programmi del partito diventano fatti concreti.

In sintesi:

- rafforzamento del ruolo dei circoli
- potenziamento delle risorse finanziarie e sostegno ai circoli più piccoli o in difficoltà economica
- maggiore coordinamento
- campagne mirate al tesseramento
- più democrazia e trasparenza interna, rilancio del ruolo dell'iscritto come vero “decisore politico”.

Siamo onesti: non tutto è perfetto

Riconoscere i punti di forza non basta. Perché molte cose, a onor del vero, non funzionano come dovrebbero. E possiamo raggruppare gli elementi di criticità in cinque grandi ambiti:

- Il rapporto Circoli-Altri livelli del partito
- Il rapporto Partito-Amministratori
- Le tensioni tra i territori
- L'eccesso di correntismo e personalismo



Dobbiamo senz'altro far lavorare meglio la macchina del Partito.

Il rapporto tra circoli e i livelli territoriali superiori, ed in particolare quello provinciale, è fondamentale. Dobbiamo ottimizzare questo rapporto, moltiplicando le occasioni di ascolto dei circoli e dei Segretari di circolo in particolare.

Dobbiamo **rivalutare il ruolo delle**

Assemblee elettive del Partito: votare di più sui contenuti e meno sulle regole.

Premiare il merito e la capacità diventa il modo migliore per far emergere le migliori espressioni della militanza attiva e degli amministratori e per superare il personalismo e il correntismo che, come un cancro, colpisce il nostro Partito ogni qual volta si smette di far politica vera.

Vogliamo **valorizzare il ruolo delle comunità linguistiche slovena e friulana**, aprire ulteriori spazi per lo sviluppo – anche a livello politico oltreché istituzionale – della **collaborazione transfrontaliera**, perché il nostro Partito deve avere una vocazione europeista.

Valorizzare i nostri amministratori come secondo “mattone” del Pd, significa anche coordinarne efficacemente l'azione. Anche dalle politiche di sviluppo locale e dalla gestione del territorio e dell'ambiente si deve riconoscere il Partito Democratico.

Ecco perché uno degli strumenti che metteremo in campo sarà la **Consulta degli amministratori**.

E ciò deve avvenire nella consapevolezza della reciproca autonomia della sfera del Partito da quella delle Istituzioni elettive. Ma autonomia non significa né silenzio o disinteresse della prima nei confronti della seconda, né distacco della seconda dalla prima. Significa invece una chiarezza di ruoli che carica ciascuno delle sue responsabilità: il Partito delinea scenari, elabora proposte e determina indirizzi politici; le Istituzioni da noi governate le traducono in pratica di governo.

In sintesi:

- Rivalutare il ruolo delle Assemblee elettive di partito
- Premiare il merito e le capacità
- Coordinare l'azione degli amministratori locali creando la **Consulta degli amministratori**

Dove vogliamo andare?

Quali obiettivi vogliamo dunque raggiungere ricostruendo e ripensando il Partito Democratico?

Vogliamo **un partito efficace, che non abbia paura di prendere posizione** e sviluppare risposte credibili sui grandi temi che attraversano la politica locale e regionale, che prenda **più decisioni con meno riunioni**.

Un partito efficiente, che utilizza al meglio le proprie risorse umane innovando fortemente sul piano delle forme di adesione e di partecipazione, nonché sui canali e metodi di comunicazione politica e sulle prassi organizzative.

Una forte leadership (politica più che personale).

Una maggiore trasparenza e leggibilità dall'esterno, perché la ricostruzione di un clima di fiducia tra il cittadino e la politica richiede anche un nostro sforzo nel rendere il partito più trasparente e leggibile, leggibile nei suoi processi decisionali, trasparente nell'impiego delle risorse.



La cassetta degli attrezzi del nuovo PD

①

Abbiamo detto che vogliamo un Partito che pensa ed elabora. Serve una approfondita **cultura politica**. È il primo degli strumenti che servono nella “cassetta degli attrezzi” del PD che abbiamo in mente.

②

Servirà tanta **formazione politica**, per formare militanti, dirigenti, amministratori capaci.

La compensazione al ricambio generazionale deve essere la formazione, che in modo permanente deve curare la diffusione delle esperienze e la condivisione dei saperi, deve garantire all'intera comunità una nuova classe dirigente appassionata, competente, consapevole e all'altezza delle sfide che abbiamo di fronte.

In questi ultimi anni abbiamo assistito ad un progressivo cambiamento del sistema comunicativo e formativo della classe dirigente, i consensi si consumano velocemente, i processi persuasivi sono spettacolarizzati, la presenza scenica si è sostituita ai contenuti, lo slogan al ragionamento, il singolo leader al gruppo.

Noi invece vogliamo invece **mettere in campo dirigenti politici preparati**, sia nell'azione amministrativa che nella cultura politica, grazie a iniziative organiche e continuative.

In sintesi:

- Consultazione degli iscritti ed elettori
- Forum tematici finalizzati alle priorità politiche del territorio e alle riforme dell'Amministrazione regionale
- Formazione politica
- Rivalutazione del ruolo delle feste democratiche come momenti di “cultura politica”
- Forme di adesione tematica o su singole campagne di mobilitazione

③

Dovremo innovare sul fronte delle **forme di partecipazione e adesione**.

Significa che la **consultazione degli iscritti e degli elettori**, anche su argomenti programmatici, non può essere un tabù.

I **forum tematici** devono avere una solida guida ed indirizzo politico, ma anche saper ascoltare persone e competenze esterne ad esso: un'occasione per rilanciare la nostra capacità di dialogo con la società civile, per esprimere una voce autorevole, che dai forum tematici locali arrivi a quelli regionali e ai nostri rappresentanti eletti: penso, fra i tanti argomenti, alla riforma dell'abitare che è stata avviata dalla Regione e che richiederà un forum provinciale sulle politiche abitative.

Infine, **i forum tematici dovranno raccordarsi con la nostra rete di**



amministratori locali: anche per questo lo strumento della Consulta degli amministratori sarà un punto di riferimento.

E ancora, vorremmo sperimentare **forme di adesione tematica** al Partito Democratico, o coinvolgere gli elettori su **single campagne di mobilitazione**: le forme dell'impegno politico, oggi, sono mutevoli, spesso intermittenti e fortemente legate e specifici temi.

Dovremo saper coinvolgere le tante persone entusiaste di mobilitarsi per una determinata "causa". Di voglia di politica, fuori dai partiti, ce n'è davvero tanta!

④

Vogliamo **un circolo in ogni Comune**, ma allo stesso tempo pensiamo di **consentire a diversi circoli di associarsi fra loro**, magari proprio in parallelo con processi di associazione tra gli stessi comuni

Vogliamo **rilanciare l'Assemblea dei Segretari di circolo e il ruolo dei Segretari**, che rappresentano un patrimonio politico eccezionale per conoscenza del territorio e capillarità della presenza.

⑤

Dovremo imparare ad utilizzare al meglio il web e i **nuovi strumenti di comunicazione** che ci fornisce, per mobilitare i giovani, per informare di più e meglio sulle nostre politiche. Strumenti che ci servono per comunicare davvero politiche e riforme del Partito Democratico ai nostri elettori ed iscritti. Ma che ci servono anche perché lo spazio virtuale della politica è oggi forse altrettanto importante della dimensione della socialità che, beninteso, per noi resta il fondamento del fare politica. Sono però i tempi del vivere moderno, la difficoltà di conciliare vita, lavoro e impegno politico. La mobilità delle persone e la velocità con cui scorrono le informazioni sul web, l'importanza di presidiare la "comunicazione" anche nel rapporto con la stampa tradizionale e l'opinioni pubblica: sono tutti fattori che ci portano a doverci misurare con nuovi strumenti di comunicazione.

Il partito che verrà avrà **uno staff specificamente dedicato a presidiare il web e la comunicazione**, perché c'è bisogno di professionalità adeguate e specifiche e un impegno costante. Cominceremo dal sito web provinciale (da aggiornare e rifare) e cambieremo e rinnoveremo anche l'impronta del giornale provinciale. La politica è fatta di contenuti, non solo forme: ma se non riusciamo a comunicare i contenuti, non li riusciremo nemmeno a valorizzare.

Ecco perché sarà importante anche ricominciare a **dialogare con le realtà sociali esterne** al nostro Partito, perché abbiamo in mente un Partito aperto. Non chiudiamoci nelle nostre

In sintesi:

- Associare più circoli per rafforzarne le capacità operative
- Rilanciare il ruolo dei Segretari di circolo
- Valorizzare l'Assemblea dei segretari
- Presidiare la dimensione virtuale (il web) con uno staff dedicato
- Rinnovare il sito web provinciale
- Rinnovare il giornale provinciale



sedi: un Partito politico è un attore della società civile, uno strumento di partecipazione alla vita politica. Mettiamo questo strumento, il nostro Partito Democratico, al servizio della società isontina: ciò valorizzerà il nostro ruolo centrale e ci renderà sempre di più un punto di riferimento .

Le priorità politiche

Il Partito democratico isontino affronterà nei prossimi mesi sfide politiche significative: l'unità del territorio provinciale, l'incremento delle risorse sino ad ora fortemente penalizzate da destinare alla sanità , la risposta efficace alla crisi occupazionale sempre più allarmante, le questioni ambientali ed energetiche. Come immaginiamo uno sviluppo che valorizzi le risorse e le competenze e favorisca l'innovazione? Come vogliamo affrontare le situazioni di crisi occupazionale ? Tematiche che drammaticamente si intersecano nella vita di ciascuno di noi.

Quattro grandi priorità politiche a cui devono corrispondere quattro grandi proposte:

L'Ambiente e la Questione energetica

- Ambiente ed energia sono una priorità per il Partito Democratico. Significa che il nostro PD dovrà governare il territorio evitando lo scempio del nostro paesaggio. Non è il Tiare, per intenderci, il nostro “mito”, ma la valorizzazione del Carso, del Collio, dell'Isonzo e della laguna di Grado.
- E sui rifiuti, vogliamo che essi diventino una risorsa in **una filiera del riuso e del riciclo**, affinché – coerentemente con il programma della presidente Serracchiani – si raggiunga un modello tendenzialmente a “rifiuti zero” che ci permetta di mettere la parola fine alle discariche.
- E ancora, la questione energetica: l'esperienza della vicenda A2A ci impone di dire con forza una cosa: le amministrazioni non vanno lasciate sole, **serve subito e urgentemente un Piano energetico regionale!** Troppi i ritardi accumulati dalla giunta Tondo (a cui si aggiunge la L.R.19 cassata dalla Corte Costituzionale) che ora impongono al centrosinistra regionale di lavorare alacremente.
- Infine, il paesaggio. Perché la tutela del paesaggio e lo stop al consumo del suolo sono punti fondamentali che devono caratterizzare il Partito Democratico. Così come la valorizzazione delle **ricchezze naturali e paesaggistiche** del nostro territorio.

La sanità.

- Tagliare i doppiopioni ma non partendo dall'Azienda più virtuosa della Regione. Noi lo diremo con forza: **si taglino i veri centri di spesa regionali, i doppiopioni tra Udine e Trieste**, perché i tagli a pioggia , un po' “all'italiana”, finiscono per danneggiare chi è già virtuoso e parsimonioso, come l'Azienda isontina. E se ci sono risparmi, questi devono servire a rafforzare i servizi al territorio, spostando risorse dall'ospedaliero, ma questa “rivoluzione”, attesa da anni da operatori del settore, cittadini, amministrazioni, è ancora lontana. È la visione puramente



aziendalistica che contestiamo, pur riconoscendo la centralità e la necessità, anche morale, di una approfondita spending_review. Il **diritto alla salute per tutti** resta, per noi, la priorità.

La crisi occupazionale e sociale.

- I dati sullo stato dell'economia nella nostra regione e più in dettaglio nella nostra provincia, confermano le previsioni del permanere dello stato di crisi produttiva in atto nel settore industriale nonché in quello del terziario e prospettano un andamento molto deprimente per il futuro dell'economia del territorio. Come risulta anche dalle analisi specifiche del mondo industriale e da quello sindacale, le strategie che sono state messe in campo a tutt'oggi non sono riuscite a invertire la tendenza al pesante calo produttivo complessivo dell'industria regionale e di quella isontina e, ancora peggio, non sono state efficaci neanche per il mantenimento del volume delle vendite all'estero, considerato da sempre un punto di forza dell'economia industriale dell'Isontino. Lo vogliamo sottolineare perché l'economia isontina, storicamente, è stata incentrata su un mix di grande impresa e sostegni pubblici.
- Un tessuto imprenditoriale dunque molto diverso da quello predominante in altre parti del Nord Est. In alcuni casi, peraltro, l'eccesso di sostegno pubblico ha forse sfavorito lo sviluppo di una vera imprenditoria locale creando situazioni di "assistenzialismo" e distorsione degli investimenti privati: ciò vale soprattutto per Gorizia, mentre nel Monfalconese è evidente la spropositata dipendenza dalla cantieristica e dal suo indotto, che ci pone seri interrogativi per il futuro e un'estrema dipendenza dalle sorti di un'unica grande impresa. Stenta anche il settore del turismo che, a Grado, rappresenta l'altro grande polo produttore di Pil nella nostra Provincia, con potenzialità ancora inesprese. Un lusso che non possiamo permetterci: **dobbiamo diversificare e trovare altre e nuove strategie di sviluppo** che mettano al centro la piccola impresa e nuovi settori. Senza aver paura di investitori esteri.
- Dobbiamo puntare con maggior vigore sulle esportazioni anche attraverso programmi di "unità e coesione" tra le imprese grandi e piccole del territorio per fare massa critica e creare un sistema tra le imprese dell'Isontino per il consolidamento, il mantenimento del business e lo sviluppo dell'export. Le grandi imprese dell'Isontino devono diventare un volano per creare partnership solide e durature con reti tra le imprese dell'indotto, altrimenti rischiamo sul lungo termine l'inacidimento del tessuto imprenditoriale, il suo impoverimento qualora lasciato a pure logiche di appalto. Solo in questo modo potremo puntare a creare occupazione di alta professionalità. In che modo vogliamo perseguire questi obiettivi? Vogliamo incentivare la collaborazione tra amministratori, affinché dagli amministratori arrivi una risposta alla crisi attuale e si crei una rete capace di impostare una nuova strategia: essi stessi sono la prima linea di fronte al disagio sociale ed occupazionale. Vogliamo infine **tornare nel mondo del lavoro**: semplicemente, quanti operai sono oggi iscritti al Partito Democratico? Purtroppo, molto pochi.
- Un nuovo modello di sviluppo, quindi, dove dovrà trovare uno spazio particolare la valorizzazione del nostro **paesaggio** e dell'**agricoltura di qualità** che esso sa esprimere. Una via attraverso la quale non solo difendere il paesaggio dal punto di



vista ambientale, ma trasformarlo in autentica risorsa per lo sviluppo delle comunità.

- Di fronte ad una crisi occupazionale di questa portata, il Partito Democratico deve ridiventare **l'interlocutore privilegiato di categorie sociali ed economiche**.

Enti locali.

- Noi vogliamo che il Partito Democratico sia l'attore che governi quel grande processo di riordino del sistema delle autonomie locali che avrà luogo nei prossimi mesi. La riorganizzazione avviata dalla Regione, con il superamento dell'ente provinciale, ci impone di congegnare **nuove forme aggregative** che mettano il sistema delle autonomie locali in grado di affrontare le sfide più difficili di questi anni.
- Vogliamo governare questo processo perché siamo il Partito che esprime la maggioranza – e di gran lunga – dei sindaci del nostro territorio, e siamo gli unici a poter evitare che quel processo di riorganizzazione si traduca nell'ennesima occasione per tensioni territoriali che sarebbe dannose per tutto l'Isontino. Ecco perché una Consulta degli amministratori e un Coordinatore degli amministratori sono figure fondamentali.
- Noi pensiamo, ad esempio, che le **aggregazioni dei Comuni** e la **gestione associata di molte funzioni**, come diverse amministrazioni hanno già sperimentato, sono ottimi punti di partenza da cui avviare i processi di riforma: la buona politica può aiutare questi processi. L'obiettivo è garantire la contrazione dei costi e parallelamente un sensibile miglioramento dei servizi.
- Ed è anche chiaro che questa dovrà essere l'occasione per valorizzare davvero quelle persone qualificate e capaci, con un ricco bagaglio di studi e di esperienza, che sono nel **pubblico impiego** delle amministrazioni locali.
- Ecco per quale motivo il Partito Democratico vuole seguire in prima linea e da vicino, coordinando i propri Amministratori locali e supportandoli e accompagnandoli da vicino in questa delicata fase, il riassetto delle autonomie locali.

Gorizia, 25 gennaio 2014

